

Dir. Resp.: Guido Gentili

**INDUSTRIA CARTARIA**

## Italia campione dell'export

Silvia Pieraccini ▶ pagina 16

**Industria.** Superata la Germania - Via al salone Miac di Lucca

# Export di prodotti di carta: Italia seconda nel mondo

### INODI DA SCIOGLIERE

Grossi: nei Paesi concorrenti dagli scarti si produce energia a costo zero, nel nostro Paese mai stati possibili questi investimenti



Silvia Pieraccini

■ Dietro alla Cina, ma prima della Germania. L'Italia si scopre secondo esportatore netto mondiale di fazzoletti e asciugamani di carta (fonte: Fondazione [Edison](#)), con un surplus della bilancia commerciale di 474 milioni di dollari nel 2016. Il primato, rivelato dal presidente di Assocarta Girolamo Marchi ieri a Lucca, all'apertura della fiera delle tecnologie per l'industria cartaria Miac (presenti 270 aziende per il 35% estere), conferma e rafforza il ruolo di traino che l'export sta ricoprendo nello sviluppo del settore cartario.

Lasciato alle spalle un 2016 opaco, nei primi otto mesi di quest'anno la produzione italiana di carta e cartone è tornata a crescere, segnando +1,2% (elaborazioni Assocarta). La spinta non è arrivata tanto dalla domanda interna (-1,2% i consumi apparenti nei

primi sei mesi dell'anno, con la discesa della carta per usi grafici -7%; la tenuta di 'involvere e imballo' +0,6%; e la crescita degli usi igienico-sanitari +6,8%), quanto dalla domanda estera (+4,3% l'export nei primi sei mesi, grazie alle vendite di carte per usi grafici +8,5% e packaging +3,5%).

«L'industria cartaria italiana si conferma al quarto posto a livello europeo, dopo Germania, Svezia e Finlandia» ha detto Marchi ricordando che nel 2016 sono state prodotte 8,9 milioni di tonnellate (-0,7%), con un fatturato di 7 miliardi (-1,3%) e un export di 3,7 miliardi (-2,1%), pari al 53%. Una produzione che ha potenzialità di aumentare - anche perché nel 2018 partiranno alcune fabbriche riconvertite da uso grafico a carte per imballaggio - a patto che sia sciolto il nodo che da tempo frena lo sviluppo: la mancanza di impianti per smaltire gli scarti del riciclo.

La principale materia prima utilizzata per la produzione è infatti la carta da macero (4,9 milioni di tonnellate usate nel 2016, serve soprattutto per fare carte per imballaggio), che nel processo di riciclo genera uno scarto (detto pulper) che potrebbe generare energia se esistessero ter-

movalorizzatori in cui smaltirlo. Il problema è politico: le amministrazioni pubbliche sono titubanti a varare impianti di questo tipo. Prima di tutto a Lucca, patria del più importante distretto europeo del tissue (carta per usi igienici e domestici).

Ieri, all'apertura del Miac, il presidente di Confindustria Toscana Nord (Lucca, Prato, Pistoia) Giulio Grossi ha rilanciato l'allarme: «Nei Paesi dei nostri principali competitor gli scarti del pulper vengono bruciati per produrre energia - ha detto di fronte all'assessore toscano all'Ambiente, Federica Fratoni - senza costi di smaltimento e con abbattimento dei costi energetici; a livello locale non è mai stato possibile portare avanti interventi di valorizzazione energetica». Sembra una beffa: milioni e milioni spesi per smaltire il pulper in discarica, trasportandolo su Tir inquinanti per mezza Italia; milioni e milioni di mancato risparmio dei costi energetici (storicamente più alti rispetto ai competitor: nel mese di agosto l'energia elettrica è costata il 40% in più rispetto alla Germania). «Se vogliamo spingere l'economia circolare - ha concluso Marchi - la gestione degli scarti del riciclo e il loro recupero energetico oggi è fondamentale».

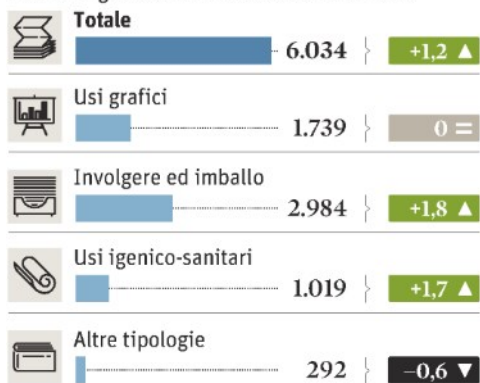
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'industria cartaria

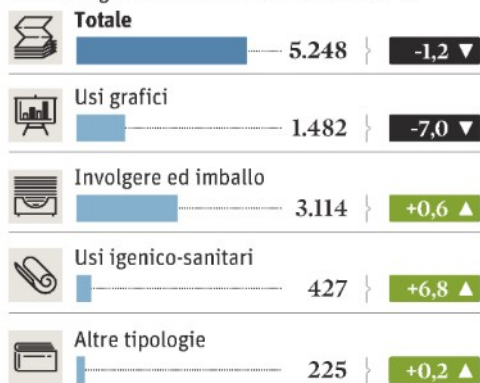
### LA PRODUZIONE

Dati in migliaia di tonnellate e variazione %



### LA DOMANDA INTERNA

Dati in migliaia di tonnellate e variazione %



Fonte: elaborazioni Assocarta su dati Istat